

All'Unitre gli antichi lavori e le devozioni di San Bartolomeo

Mercoledì 15 gennaio appuntamento particolare all'Unitre di Sant'Angelo. Nel consueto spazio della sala Girona è stato proposto un tuffo nel passato. Antonio Saletta e Lorenzo Rinaldi hanno parlato del quartiere di San Martino, delle devozioni legate alla chiesa di San Bartolomeo (sorta nei pressi della vecchia chiesa di San Martino in Stabiello) e degli antichi mestieri.

Ad aprire l'appuntamento è stato Stefano Taravella, che è il direttore dei corsi dell'Unitre per la provincia di Lodi. Taravella, che ha voluto fortemente l'incontro sulle devozioni e gli antichi mestieri, ha fatto cenno all'importanza di conservare le tradizioni.

Poi spazio ai relatori, che hanno delineato l'immagine di un quartiere nel quale il tessuto economico e quello sociale andavano di pari passo. Tantissimi gli artigiani presenti, ad esempio i ciabattoni, come riportano gli Stati d'Anime conservati nell'Archivio parrocchiale. Caratteristica di San Martino la lavorazione dei pizzi, attività affidata alle donne: i prodotti finiti venivano poi commerciati dagli uomini del borgo, che si spingevano fino alla Liguria attraverso i valichi dell'Appennino piacentino.

La lavorazione per antonomasia di borgo San Martino era però quella della corda. Anche in questo caso Saletta e Rinaldi hanno fatto ricorso ai numeri custoditi negli Stati d'Anime per dimostrare



come la produzione dei cordami, di diversa fattura e dimensione, dava occupazione a centinaia di persone. Molto gradita è stata la partecipazione di Rosario Arisi, originario di Borgo San Martino, la cui famiglia ha praticato l'attività dei "curdè". Anche Arisi, prima di trovare impiego in fabbrica, ha aiutato i genitori lungo il "santè" e i suoi ricordi hanno permesso al pubblico dell'Unitre di fare un tuffo all'indietro di mezzo secolo.

Arisi ha portato alla Girona anche una serie di attrezzi perfettamente conservati che si usavano per produrre

la corda e si è dimostrato un abile oratore, accendendo la curiosità dei presenti. Il pubblico è rimasto poi impressionato anche dalle fotografie d'epoca recuperate dal fotografo Emilio Battaini.

Oltre all'aspetto economico-sociale, il pomeriggio ha permesso di passare in rassegna anche le devozioni del borgo. Tra le altre, San Mauro, San Fermo, Sant'Omobono e San Postumio. Devozioni legate tra l'altro alle tipiche lavorazioni della zona.

In apertura i relatori hanno ricordato come la ricerca effettuata su lavori e devozioni

di borgo San Martino sia stata promossa dal parroco monsignor Ermanno Livraghi, che aveva organizzato, ormai un paio di anni fa, una serata dedicata proprio a questo tema all'interno della chiesa di San Bartolomeo in occasione dell'Addolorata.

Tutto esaurito per il film sulla Cabrini



Come era prevedibile, grande successo e tutto esaurito per la proiezione del film "Mother Cabrini" doppiato in lingua italiana, proiettato giovedì 9 gennaio nella sala dell'Oratorio San Luigi, costringendo il Lyons Club santangiolino, promotore e organizzatore dell'evento ad effettuare una replica il giorno seguente.

Alla proiezione ha partecipato il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti che ha espresso il suo entusiasmo per l'iniziativa, facendo i complimenti alla regista del film Daniela Gurrieri presente in sala, che si è detta molto emozionata di presentare il film nel paese natale di quel-

la straordinaria donna che è stata Madre Cabrini.

Le sequenze del film percorrono il periodo dal 1888 al 1892, i momenti forse più difficili e pieni di ostacoli per Madre Cabrini, è il racconto dell'inizio della sua missione negli Stati Uniti. Un film di grande interesse grazie a una documentata sceneggiatura con una vivacità realistica e tutta cinematografica.

Ottima la scelta del cast, con una particolare sottolineatura per l'attrice Cristina Odasso, bravissima interprete di Madre Cabrini (fra l'altro abbastanza somigliante nell'aspetto e nella figura!) che ha saputo cogliere della nostra Santa concittadina, dolcezza e fermezza in maniera sorprendente. A riprova del ruolo del film di cui parliamo, la Odasso è stata l'unica attrice europea nominata come miglior attrice protagonista per "Mother Cabrini" al Canadian International Faith & Family Film Festival nel 2019.

Inoltre nel novembre dello scorso anno Cristina Odasso ha fatto parte del progetto "Bridges Beyond Borders" al Guido Reni di Roma, dove idealmente ha accompagnato il mondo dell'immigrazione al quale si è accostata interpretando Santa Francesca Cabrini che dei migranti è ricordata come "madre", dando vita a una giovane donna del Ruanda vittima di traffico di esseri umani. a.s.

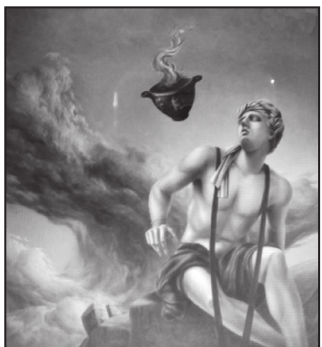
Mitologia

Rispondo volentieri alla richiesta di alcuni concittadini che mi hanno chiesto di riproporre un mito, innanzi tutto alcune precisazioni:

Titano: gigante dotato di grandissima forza fisica

Prometeo (dal greco): colui che è previdente

Epimeteo (dal greco): colui che si è accorto in ritardo



IL VASO DI PANDORA

Zeus, il padre degli dei, aveva una sorella minore (Estia), che era la sola a saper cuocere il pane per gli dei dell'Olimpo. Svegliandosi un mattino, Zeus, sentì un buon profumo di pane appena sfornato, chiamò la sorella e le chiese di portargli una pagnotta, lei stupita rispose che non aveva acceso il fuoco quindi il forno era ancora spento. Subito insospettito, con le sue forti braccia muscolose, squarciò le nuvole e guardò giù... giù... verso la terra e vide che gli uomini possedevano il fuoco e lo maneggiavano, maneggiavano con disinvoltura uno strumento prerogativa solo gli dei. Subito Zeus si precipitò sulla terra e agguantò il primo essere umano che gli capitò "a tiro", lo sollevò a mezz'aria e con aria minacciosa gli chiese chi avesse osato consegnare il fuoco agli umani, seppe che era stato il titano Prometeo.

Prometeo, che in quel momento era in casa e stava facendo colazione in compagnia del fratello Epimeteo, vide

entrare furiosamente Zeus che chiedeva spiegazioni... egli, con calma, rispose che gli uomini avevano freddo e dovevano mangiare sempre carne cruda perciò avevano veramente bisogno del fuoco ed ora il fuoco apparteneva a tutti. Zeus comprese che il fuoco era stato "rubato" durante un banchetto quando tutti gli dei erano intenti a festeggiare, quindi afferrò Prometeo per un braccio che... riuscì a dire soltanto queste parole al fratello: "non accettare niente dagli dei a patto che tu non sia pronto a sopportarne le conseguenze". Prometeo fu portato, incatenato, in cima a una montagna e lì ogni giorno un'aquila gigante lo raggiungeva per mangiargli un pezzo di fegato, ma ogni notte... il fegato miracolosamente ricresceva! Nonostante la terribile punizione il titano Prometeo NON si pentiva! Zeus, quindi, pensò ad una punizione ancor più dura per tutto il genere umano, genere umano colpevole di aver accettato un dono frutto di un furto agli dei.

Il piano prevede la "costruzione" di una figura di donna alla quale, infine, fu insufflata la vita: gli dei avevano creato

Pandora e le comunicarono che sarebbe diventata la moglie di Epimeteo. Essi le consegnarono un vaso (dono di nozze) riccamente decorato e CHIUSO e le intimarono di non aprirlo MAI. Pandora fu accompagnata nella casa del futuro marito che vedendo quella donna bellissima e dolcissima dimenticò le parole del fratello, i due si sposarono in quello stesso giorno ed inizialmente vissero felici. Epimeteo chiese spesso alla moglie il significato di quel vaso... lei rispose con l'ordine di Zeus: NON APRIRLO MAI!

Pandora fu più volte tentata di togliere il coperchio e per qualche tempo resistette, ma... un giorno presa da enorme curiosità, purtroppo, lo aprì. Dal vaso, improvvisamente e con la forza di un turbine ne uscirono mali orribili: odio, invidia, cattiveria, violenza, guerra, malattie... tutti mali che gli uomini non avevano ancora conosciuto...

Pandora spaventatissima vide infine... che dal vaso sbucò un'ultima piccola "cosa", la "cosa" svolazzò fuori dalla finestra e raggiunse il cielo lasciando dietro di sé una scia di luce; lei sentì finalmente il suo cuore risollevato perché capì che ad uscire per ULTIMA era stata la SPERANZA...

Così, da quel momento benché la vita, sulla terra, non poté più essere mai più così facile, gli esseri umani non persero mai la speranza per quanto dure fossero (e sono) le difficoltà da affrontare.

Penso di non dover aggiungere altro e ringrazio tutti i miei lettori.

Caterina Avogadri



16 gennaio 2003/2020

Nel diciassettesimo anniversario della morte di ANGELO MONTENEGRO avvenuta il 16 gennaio 2003, il tempo che passa non scalfisce il ricordo degli amici de "Il Ponte", della "Società della Porta" e di tutti i santangiolini che hanno apprezzato l'uomo di cultura, l'impegno sociale, la passione per la ricerca storica e l'iniziativa della nascita di questo "Foglio" cui ha dedicato tanto entusiasmo.

Commozione per la scomparsa del maresciallo Antonio Cirotto

di Antonio Saletta

Unanime il cordoglio della comunità santangiolina per la scomparsa del maresciallo Antonio Cirotto, avvenuta l'8 febbraio scorso, all'età di 88 anni.

Proveniente da Legnano, dov'era comandante del gruppo radiomobile, il maresciallo Antonio Cirotto giunge a Sant'Angelo nel marzo 1973, assumendo il comando della stazione dell'Arma dei Carabinieri e della circoscrizione territoriale, sostituendo il maresciallo Francesco Cuzzocrea trasferito a Lodi con altri incarichi.

Rimane per ben quindici anni, fino al 1987, facendosi ben volere da tutta la popolazione per quanto ha compiuto nella sua funzione di tutore dell'ordine pubblico.

Al raggiungimento della pensione Antonio Cirotto rimane a Sant'Angelo Lodigiano, dove risiede con la famiglia, circondato dall'affetto dei tanti amici

di cui ha saputo circondarsi.

Tantissima gente in Basilica per rendergli l'ultimo saluto, alla presenza del maggiore Domenico Sacchetti comandante della Compagnia Carabinieri di Lodi, del luogotenente Gaetano Carlino comandante della locale stazione e da altri Carabinieri, non sono mancati i rappresentanti dell'Associazione Carabinieri in congedo con il labaro.

Ha presieduto la cerimonia funebre il vicario parrocchiale don Mario Bonfanti che nella sua omelia ha messo in risalto la figura morale del defunto con riferimenti all'esercizio della fedeltà, il servizio per la gente e tra la gente. Con la suggestiva lettura della preghiera del Carabiniere alla Virgo Fidelis, patrona dell'Arma, si è conclusa l'intensa cerimonia.

Alla moglie Anna, ai figli Massimiliano e Monica il cordoglio della redazione de "Il Ponte", cui siamo certi si unisce tutta la comunità santangiolina.

